

Il Mattinale

Roma, giovedì 20 febbraio 2014

20/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FATE PRESTO!

IL SOLE 24 ORE

INDICE

SONDAGGIO TECNE'

CLAMOROSO VANTAGGIO DI 7 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

	<i>Parole chiave</i>	p. 3
1.	<i>Editoriale/1 – Gli incontri memorabili</i>	p. 5
2.	<i>Editoriale/2 – Renzi si schianta contro il manganello di Grillo. Perché lo streaming è il suicidio della democrazia</i>	p. 10
3.	<i>Editoriale/3 – Quei Sessantamila siamo noi, questa brava gente del ceto medio</i>	p. 12
4.	<i>Europa: ecco la nostra soluzione per “superare” la soglia del 3% rimanendo europeisti</i>	p. 16
5.	<i>Il nostro programma per le elezioni europee</i>	p. 17
6.	<i>Il nostro programma per l'Italia</i>	p. 18
7.	<i>No alla educazione di Stato, sì alla scuola libera (On. Elena Centemero)</i>	p. 21
8.	<i>Renato Brunetta a Radio anch'io</i>	p. 22
9.	<i>Gli alleati riluttanti e la nuova strana maggioranza di Renzi</i>	p. 24
10.	<i>Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti: i contenuti del D.l. 149/2013</i>	p. 26
11.	<i>Toto ministri del governo Renzi. La pagella preventiva del Mattinale</i>	p. 28
12.	<i>Operazione Verità. La forza dei fatti vince sul silenzio e sull'oblio</i>	p. 38
13.	<i>Marò. Prima o poi qualcuno dovrà risponderne agli italiani</i>	p. 42
14.	<i>Tivù tivù. I numeri al Lotto del Festival di Sanremo</i>	p. 44
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 46
16.	<i>Ultimissime</i>	p. 48
17.	<i>Sondaggi</i>	p. 49
	<i>I nostri must</i>	p. 52
	<i>Per saperne di più</i>	p. 53



SONDAGGIO TECNE' (20 febbraio 2014)

Clamoroso vantaggio di 7 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!



INTENZIONI DI VOTO PER COALIZIONE					
	18 FEB	11 FEB	POL '13	SUL PRECEDENTE	SULLE POLITICHE
CENTRODESTRA (FI-NCD-UDC-ALTRI)	38,9%	39,4%	31,0%	↘ - 0,5%	↗ + 7,9%
CENTROSINISTRA (PD-SEL-ALTRI)	31,9%	33,7%	29,5%	↘ - 1,8%	↗ + 2,4%
MOVIMENTO 5 STELLE	24,6%	21,6%	25,6%	↗ + 3,0%	↘ - 1,0%
CENTRO (SCELTA CIVICA)*	0,8%	0,9%	8,8%	↘ - 0,1%	↘ - 8,0%
SINISTRA (PRC-IDV-ALTRI)**	2,2%	2,5%	2,3%	↘ - 0,3%	↘ - 0,1%
ALTRI	1,6%	1,9%	2,8%	↘ - 0,3%	↘ - 1,2%

*Alle Politiche 2013 = Scelta Civica e Fli
 **Alle Politiche 2013 = Rivoluzione Civile

Parole chiave

Berlusconi – La sua linea è la scelta della magnanimità. Di essere statista. Questo Paese ha bisogno di essere governato da grandi anime come ha dimostrato ieri. Cercando anche di instillare questo spirito in Renzi. Non ha presentato a Renzi e al governo il conto delle ingiustizie subite, ma gli hai comunicato lo slancio per il bene comune.

Riforme – Da statista Berlusconi spinge verso le riforme che facciano bene all'Italia, e lo fa anche dall'opposizione. Non diamo guerra a nessuno, secondo la logica praticata dalla sinistra del tanto peggio tanto meglio. Vuole il bene degli italiani, chiunque gliene porti un assaggio. Poi al voto, con sfida leale e dura.

Giano Renzi – Il premier bifronte. Vige il doppio paradosso, la duplice contraddizione di Renzi: è terminale di un colpo di Palazzo voluto dai poteri forti e oscuri, e persona sinceramente in “profonda sintonia” con Berlusconi; di educazione e cultura non certo comunista, ma in un partito le cui colonne portanti sono ancora quelle messe su con l'oro di Mosca...

Ceto medio – Siamo noi.

Club Forza Silvio – Siamo noi. Ma molti più di noi. Allargare le porte.

Trasloco – Secondo indiscrezioni di stampa, Alfano sarebbe in procinto di traslocare dall'Interno agli Esteri. Molto bene: prosegue il suo cammino sulle orme di Fini.

Grilletto – Ha sparato: “Io non sono democratico”. Noi sì invece. Per questo ti è permesso dire che non lo sei.

Teatrino del nuovo tipo – Da teatrino della politica a streaming della politica, che differenza c'è? Sempre recita è. Cambia il divo. Da Giulio a Beppe. Meglio il primo.

Reality – Quello che la telecamera mostra non è la verità ma quella che risulta dopo il suo ingresso invasivo. La consapevolezza di essere osservati cambia la forma della politica, la deforma, fa a cazzotti con quella pratica verbale propria della cultura classica di cui siamo eredi: dire la verità. Che i cittadini italiani si abituino ad essere spettatori di Grillo, facendone la tara, scorgendo che ha in mano un manganello invisibile e disonesto.

Under pressure – No, non è la canzone dei Queen. Si tratta delle pressioni che Renzi sta subendo dall'Europa e dal Colle per la nomina del Ministro dell'Economia. Ci vorrebbe un amico, cantava Venditti: sì, di Napolitano e Draghi.

Streaming-zito – Il valore dell'incontro tra Renzi e Grillo. Striminzito, anzi nullo. Grillo ha recitato la partecina, ha messo in scena un comizio a cui Renzi doveva porre fine molto prima. Anzi, prima ancora che cominciasse, rifiutando lo streaming.

Fuori di Grillo – Il leader M5s dice che ha 40 anni di mestiere alle spalle? Quale? Ah, sì, il giullare.

Fuori di Strillo – “Differenziata, acqua pubblica, cemento, energie rinnovabili, massoneria”. Quindi?

Streaming-no-grazie – Ha ragione il vicepresidente della Camera, Simone Baldelli: “Basta vedere come è stato l'incontro in diretta streaming tra Renzi e Grillo per capire concretamente quanto sia folle l'idea, che qualcuno ha avuto, di mandare in diretta streaming tutte le sedute delle Commissioni parlamentari...”. Come la pensa la presidentessa di Montecitorio, Laura Boldrini?

Sidney o Disney – Saccomanni deserterà il G20 dei ministri finanziari in programma per il fine settimana in Australia. Si chiama diserzione. Preferisce rimanere a Roma per presidiare il Palazzo nell'eventualità di una (speriamo di no) conferma. O a parlar male dell'eventuale successore? Sarebbero questi i servitori dello Stato di Paperopoli.

(1)

Editoriale/1 – Gli incontri memorabili. La speranza è Berlusconi, Renzi il paradosso, Grillo il distruttore, Napolitano l'invasione, Alfano l'appetito

La narrazione di questa **settimana politica**, e soprattutto della giornata di ieri, ha in sé il tutto dell'Italia, e del futuro che ci aspetta. **Abbiamo scelto per raccontarla un metodo schematico**, ingiusto, tutto quel che si vuole, ma consente di rischiare un giudizio.

BERLUSCONI-RENZI



Voto: 9

Il leader di Forza Italia è andato a questo **incontro istituzionale** senza pregiudizi, anzi con un'apertura di mente e di cuore, pronto a valorizzare tutto. Non c'è nessun rinnegamento da parte sua della verità sui golpe che si sono succeduti in particolare dal 2011, e di cui alla fin fine l'incarico a Renzi è il terminale visibile.

Berlusconi (voto 10) sceglie di investire in speranza.

Non presenta a **Renzi (voto 8)** il conto della persecuzione e dell'ingiustizia subite, ma da oppositore leale gli consegna il suo patrimonio di esperienza e le proposte per migliorare l'Italia. **Forza Italia dirà sì sì, no no.** Renzi non è stato un muro di gomma, ma interlocutore serio. E qui c'è l'intima contraddizione di Renzi. Da una parte ha voluto fermamente Palazzo Chigi senza passare dal voto popolare, e questo non si fa, è una rottura grave delle regole della democrazia.

Oltretutto, non avere il sostegno di elezioni vinte, lo rende fragile in Italia e all'estero, ostaggio di ricatti di correnti interne e partiti molto piccoli ma dai grandi denti. Dall'altra, si capisce che vuole chiuderla con la guerra civile dichiarata dalla "sua" (o no?) sinistra a Berlusconi, e che la **"profonda sintonia"** che lo lega al Presidente è vera. Attinge a qualcosa di più dell'interesse spicciolo e della convenienza tattica, ma riguarda un'idea della democrazia e dell'Italia, in fondo i valori su cui si regge la possibilità di convivenza serena e di prosperità. E allora perché accetta il ruolo assegnatogli dal Quirinale e da altri poteri forti? Contraddizione, speranza.

GRILLO-RENZI



Voto: No contest

Non è stato un incontro tra uomini, che magari litigano, ma alla fine si riconoscono in un fondamento comune. **Grillo (voto 10 per la tecnica di sterminio)** ha esibito l'essenza della sua politica (**voto zero spaccato**), che in realtà è una concezione della vita: la colpa è esistere al di fuori di lui stesso, l'inferno è l'altro. In questo caso la persona fisica di **Renzi** (onesto ma impreparato, **voto 5**).

Il popolo, la Rete non sono il suo popolo, sono lui stesso. Chi è fuori dal suo corpo spirituale non esiste, è morto, zombie, anche se ha votato Cinque stelle. Contro l'inferno c'è solo da distruggerlo, annientarlo. Lo fa. In questo senso misurando secondo quantità e potenza dei colpi, ha vinto il match. Ma davvero l'unica regola oggi della politica è che è "vietato vietare" e "tutto è permesso" pur di sovrastare il prossimo? **Renzi subisce.** Dà un paio di piccoli colpi. Come quando dice: "Esci dal blog". Ma non esiste possibilità, Grillo è il blog, il blog è Grillo. Finirà male.

NAPOLITANO-RENZI



Voto: 2

Due come le due ore di colloquio al Quirinale al termine degli incontri istituzionali alla Camera. **Questa roba non c'entra niente con la Costituzione**, con la leale collaborazione che deve sempre esserci tra figure e poteri dello Stato. Ma qui c'è una **invasività esagerata**. Se Napolitano (non ci permettiamo, è irresponsabile) fosse la moglie di Cesare...

Due ore... Ovvio, la Costituzione non dice quante ore o minuti devono parlare. Ma dice che Renzi deve proporre, Napolitano nominare. Stop!

ALFANO-RENZI



Voto: 4½

Alfano (**voto 5** di stima et in memoriam) – come scrive oggi **Galli della Loggia** sul “Corriere” – non rappresenta altro che se stesso, il suo gruppetto e i rispettivi appetiti sconvolti dall’insuccesso. Se non altro, offrono a **Renzi** (**voto 7** per la pazienza) un pacco di proposte tra cui molte attinte dal programma elettorale di Berlusconi Presidente.

VENDOLA (finto) – BARCA

Voto: 10

Valgono, per il loro memorabile incontro telefonico fasullo, i versi di **Foscolo**:

“Quel Barca/che temprando lo scettro a' regnatori/gli allor ne sfronda, ed alle genti svela/di che lagrime grondi e di che sangue” .

Vero **De Benedetti** (**voto 3**, trama bene ma non sa nascondere la mano)?

Sessantamila – CLUB FORZA SILVIO

Voto: 10

Il popolo di imprenditori e artigiani in piazza a Roma – una piazza pacifica e intensa – trova porte aperte nei **Club Forza Silvio**. Di più. **È casa loro, cioè casa nostra**. Siamo nati per questo. Dare libertà di azione economica e di lavoro. **Meno tasse, meno Stato, più società, più prosperità.**

Eletti dal popolo

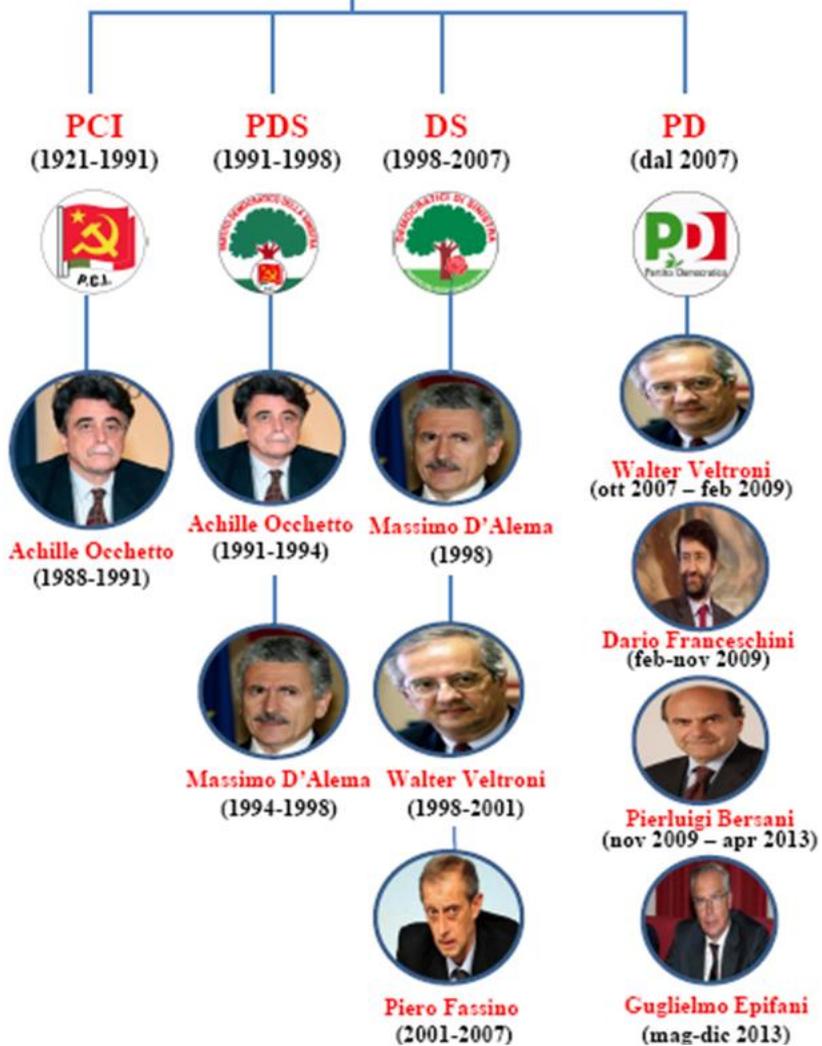


17.403.145 voti
(Elezioni politiche 2008)



1.895.332 voti
(Primarie Pd 2013)

Tutti i segretari uccisi dal PCI-PDS-DS-PD



Il miglior governo dal 1996? Berlusconi 2010!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE 
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi 
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi 
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi 
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi 
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi 
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi 

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

(2)

Editoriale/2 – Renzi si schianta contro il manganello di Grillo. Perché lo streaming è il suicidio della democrazia

Il protagonista dell'**incontro tra Renzi e Grillo** non è stata la politica, non è stata la maggiore o minore abilità dei duellanti, ma lo **streaming**. Ieri è stato comunicato non il contenuto del pensiero di Renzi e di quello di Grillo (ammesso che ne abbia), ma l'occhio ha comunicato l'occhio.

In fisica quantistica esiste il principio di indeterminazione. Dice una verità elementare: l'atto della conoscenza modifica l'oggetto della conoscenza.

Non se ne esce. Eppure conoscere è possibile, accettando la **deformazione** che lo strumento di conoscenza porta con sé, e facendo la tara. Vale per i giornali, per le fotografie, per le riprese televisive. **Lo streaming è di più**. Introduce un elemento di pubblicità impedendo lo specifico di una comunicazione politica, che implica diffidenza, ma anche fiducia. Implica che il politico goda almeno del consenso e della stima, se non di tutti, almeno di coloro che rappresenta. I quali si fidano. Non hanno bisogno di spiare le mosse dal buco della serratura, perché sa che esistono gesti, modi, scansioni di parole che valgono se sono a tu per tu.

Chi introdusse e obbligò allo streaming, anche se allora non c'era, ma esistevano solo i microfoni, fu **Lech Walesa** ai cantieri Lenin di Danzica. Nelle trattative con il potere comunista volle che tutto fosse chiaro, pubblico. Con ciò stesso dimostrò la sua forza e svelò che il potere dittatoriale è incapace di dialogo orizzontale e paritario. **Accettando il quasi-streaming il potere riconobbe di essere infido e nemico del popolo, e segnò la propria fine.**

In democrazia lo streaming nega l'essenza della democrazia, che non è solo rapporto di forza, ma incontro di uomini, con quello che comporta tutto questo. La trasparenza ha i suoi momenti, e coincide con lo show, il mostrare, l'aula parlamentare, gli atti sottoscritti e vincolanti. **La trasparenza non è lo streaming**, che è piuttosto una forma di intercettazione risaputa, uno spionaggio ufficiale, un Grande Fratello permanente, dove conta la recita, la

violenza, l'occupazione del territorio. Per questo ieri, al di là della simpatia suscitata da Renzi nei suoi amici e in chiunque preferisca il dialogo alla cascata di contumelie, **nella competizione di streaming ha stravinto per ko tecnico il suo inventore italiano, cioè il medesimo Grillo.**

Diciamo che **Renzi** ha anche mostrato i suoi limiti. Ha espresso la sua dialettica che è fatta di battute. Ne ha piazzate un paio: **esci-dal-blog, stai-facendo-il-trailer-del-tuo-prossimo-show.** Ma è stato travolto. Grillo ha vinto perché coincide con il blog, coincide con lo streaming. Coincide con la **pratica manganellatrice.**

Il problema è duplice.

- a) Non preoccupa che Grillo lo abbia dato in testa a Renzi (ha la capoccia dura), ma che un sacco di italiani tifino per il manganello.
- b) **La sottovalutazione del manganello, l'incapacità di riconoscerne l'essenza violenta.** Così Renzi, con scarsa lungimiranza, l'ha lasciato usare a Grillo. Il quale è entrato sul campo di pallone con la licenza di usare il coltello dello scuoiatore di foche.

Occorrerà fare in modo che, a chi non dà assenso alle regole minime del calcio, sia impedito di distruggere il campo, bucare il pallone e svellere le porte.

Emerge la necessità, ben oltre i divieti, della testimonianza di buona politica e che essa sappia comunicarsi. Consapevoli che Grillo non si batte con una tecnica di comunicazione, bensì essendo oltre che bravi tecnicamente, più veri, più autentici di lui.

Vedi la lezione inflitta da **Berlusconi** a Santoro e Travaglio. **Non ha applicato espedienti dialettici, ma ha spezzato la metrica** di "Servizio pubblico" **con la sua testimonianza vitale.** Lo ha dimostrato di nuovo ieri, incontrando Renzi e riferendone i contenuti a favore di telecamera.

Ha esercitato attivamente con l'avversario una pacificazione di buona volontà, indispensabile per districare questo grumo che impedisce al sangue della democrazia di circolare nell'organismo nazionale.

(Di certo, la guerra civile fredda finora condotta dalla sinistra in ogni ambito della vita pubblica e privata contro Berlusconi e la gente di centrodestra non è stata e non è una buona scuola. Ma confidiamo che Renzi almeno questo l'abbia ben compreso).

(3)

Editoriale/3 – Quei Sessantamila siamo noi. La nostra politica è ridare speranza e prosperità a questa brava gente del ceto medio.

E allora subito meno tasse, meno burocrazia, meno Europa tedesca, più Europa italiana

Passata la manifestazione dei Sessantamila, **i Sessantamila restano**. Ridiciamo la nostra ammirazione, vediamo in loro la grande risorsa economica e democratica dell'Italia. **Sono i forconi-senza-forcone**.

Non odiano, desiderano. Questo resta, eccome se resta. Resta **il ceto medio**, di cui essi sono stati la bella e dura voce martedì a Roma.

Non abbiamo nessuna intenzione di chiudere il capitolo della loro protesta con una pacca sulla spalla o uno sguardo di condiscendenza contrita. Perché **quella gente lì siamo noi**. Non si tratta di una metafora alata.

Non è neppure una identificazione soltanto ideale. Non è appena una coincidenza di interessi. Siamo noi, perché coincidiamo fisicamente con loro.

Non insistiamo oltre, non è il momento della retorica. Diciamo le cose.

- 1) La crisi ha morso imprenditori, artigiani, lavoratori autonomi, commercianti, professionisti.** E mettendo in ginocchio loro ha trascinato nella povertà molte delle loro stesse famiglie e quelle dei loro dipendenti.
- 2) La crisi non è un mostro neutrale.** La crisi, di cui qui non facciamo certo la storia, **è stata cavalcata in Europa dalla Germania** per succhiare risorse anche all'Italia.

- 3) **Il golpe che ha portato alla Presidenza del Consiglio Monti ha avuto per conseguenza una totale subordinazione della politica del nostro Paese ai diktat di una Unione Europea a trazione tedesca. Da cui tasse e poi ancora tasse.** Blocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione alle imprese. Nessun sostegno al credito alle imprese. Miliardi di Monti (cioè miliardi nostri) alle banche, e in particolare al Monte dei Paschi di Siena, sotto controllo del Partito democratico, per colmare i buchi di gestioni corrotte.
- 4) **Berlusconi** vuole imprimere una svolta alla politica italiana e a quella europea, così da **ridare fiato alle prospettive di sviluppo e di occupazione.** Tagliando spese e burocrazie, consentendo l'abbattimento delle tasse, allargando i cordoni della borsa di banche refrattarie a fare il loro lavoro di servizio.
- 5) Lo strumento per continuare a dar voce e risposte al ceto medio è far sì che i **Club Forza Silvio** siano quelli che già sono ma sempre di più saranno: **la casa di questa gente**, dei suoi ideali ed interessi, ma anche dei bisogni concreti. I Club **come ambiti dove cresce e si organizza una comunità anzitutto umana.** Lo scopo di Berlusconi è di portare al governo del Paese questa brava gente, le loro energie, la loro carica di umanità e di genialità. Siamo nati per questo, per null'altro di meno vale la pena impegnarsi. **C'è di mezzo la libertà, c'è di mezzo il futuro dei nostri figli e nipoti.**

Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI

Partite Iva individuali	3.369.000
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	1.682.867
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	1.075.000
Titolari di imprese artigiane	1.116.426
Piccole imprese agricole e agroalimentari	869.321
TOTALE	8.112.614

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI

Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti direttamente colpiti dalla crisi	8.112.614	+
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	4.743.614	+
Almeno 1 familiare a carico	8.112.614	=
Area socioeconomica colpita dalla crisi	20.968.842	

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

ENTI	NUMERI
CONFINDUSTRIA	oltre 148 mila imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre 820 mila imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre 700 mila imprese associate
CONFESERCENTI	oltre 350 mila imprese associate
CONFAPI	oltre 120 mila imprese associate
ANCE	circa 20 mila imprese associate
ANIA	oltre 230 mila imprese associate
ABI	952 imprese associate
CGIL	oltre 5,7 milioni di persone iscritte
CISL	oltre 4,4 milioni di persone iscritte
UIL	oltre 2,2 milioni di persone iscritte
TOTALE	oltre 2,1 milioni di imprese associate oltre 12,3 milioni di persone iscritte

IIM

(4)

Europa: ecco la nostra soluzione per “superare” la soglia del 3% rimanendo europeisti. L’Italia non come eccezione, ma come strategia

Reflazione, vale a dire aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d’ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea.

La **Germania** deve reflazionare per cause di forza maggiore, cioè per rispondere alla procedura di infrazione aperta della Commissione europea nei suoi confronti a causa dell’eccessivo *surplus* della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni).

Gli **altri paesi** devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell’austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona (conseguenza della crescita in ogni singolo Stato).

Come? Attraverso lo strumento dei “*Contractual agreements*”: accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l’avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema paese”:

- non rientrano nel calcolo del rapporto **deficit/Pil** ai fini del rispetto del vincolo del 3%;
- rientrano nell’alveo dei cosiddetti “**fattori rilevanti**” per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60% nel rapporto **debito/Pil**.

Concretamente, ciascun paese:

- definisce, sulla base delle proprie caratteristiche e specificità, le riforme da implementare al proprio interno, per 1-2 punti di Pil;
- adotta simultaneamente le riforme definite attraverso lo strumento dei “*Contractual agreements*”;
- beneficia degli effetti positivi delle proprie riforme;
- beneficia, altresì, degli effetti positivi delle riforme adottate dagli altri Stati, attraverso l’aumento delle esportazioni.

Risultato:

- ogni **singolo Stato** tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive;
- l’**intera eurozona** tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive.

Un gioco a somma positiva. Per tutti.

IIM

(5)

Il nostro programma per le elezioni europee

Il **Mattinale** si prepara alle **elezioni europee** del 25 maggio, pubblicando ogni giorno **idee per un programma**. Su questi punti:

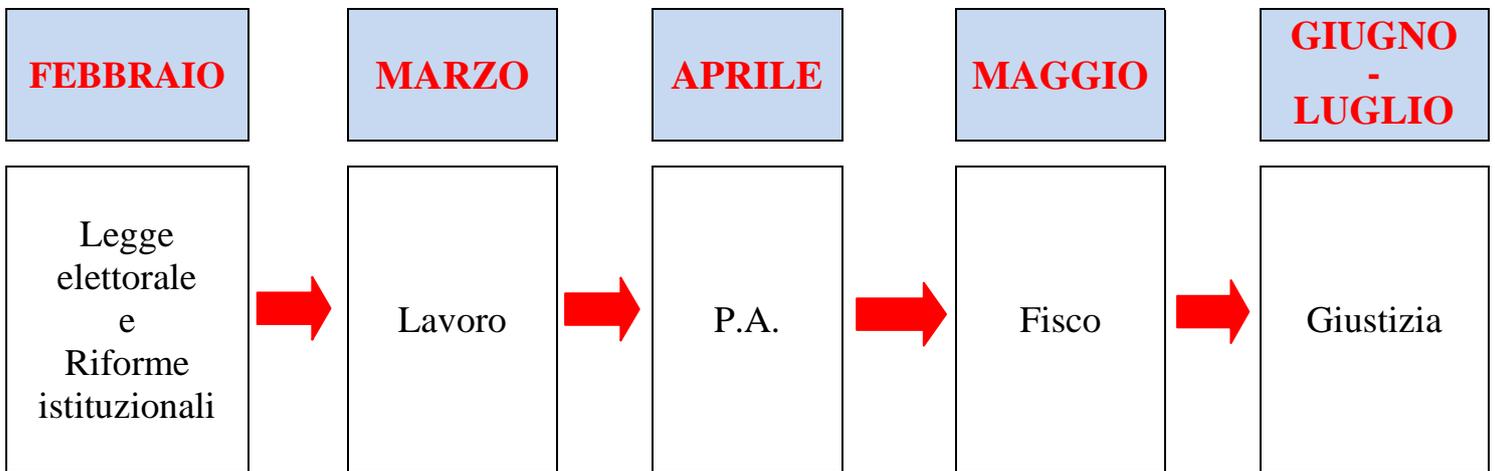
- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

IIM

(6)

Il nostro programma per l'Italia

Dopo l'accettazione con riserva dell'incarico a formare un nuovo governo, **Matteo Renzi** ha esposto il suo **cronoprogramma**:



Su questo siamo pronti a confrontarci, ma non faremo sconti. Ecco le nostre idee su:

1. **Legge elettorale e Riforme istituzionali**
2. **Lavoro**
3. **Pubblica Amministrazione**
4. **Fisco**
5. **Giustizia**

IIM

1. LEGGE ELETTORALE E RIFORME ISTITUZIONALI



LEGGE ELETTORALE. Ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**, che prevede le seguenti soglie di sbarramento:

- **4,5%** per i partiti in coalizione;
- **8%** per i partiti non coalizzati;
- **12%** per le coalizioni.

N.B. - La soglia minima per ottenere il premio di maggioranza è fissata al **37%**.

RIFORME ISTITUZIONALI. **Semipresidenzialismo** e **riforma del Senato**.

2. LAVORO



O **biiettivo:** riportare il tasso di disoccupazione al suo livello frizionale, in Italia intorno al 5%-6% (cioè un milione - un milione e mezzo di disoccupati): circa la metà del livello attuale. Con una creazione di almeno 3 milioni nuovi posti di lavoro in 5 anni. E con la riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Come ama dire il commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea, la strada è segnata e c'è solo una cosa da fare: **“Implementare pienamente la riforma Brunetta di modernizzazione della Pubblica Amministrazione”** al fine di: rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, e portare a termine il processo di digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

4. FISCO



Piena ed immediata attuazione della “*Delega al governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita*”, attualmente in terza lettura in commissione Finanze alla Camera.

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all’anno) **e riduzione di pari importo della pressione fiscale**, portandola dall’attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni.

Valorizzazione e privatizzazione del patrimonio pubblico e liberalizzazione delle Public utilities

Obiettivi: **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al Pil** in 5 anni e ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all’anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

5. GIUSTIZIA



La nostra proposta di riforma per una **GIUSTIZIA GIUSTA** prevede, tra l’altro: la **responsabilità civile dei magistrati**, la **separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri**, il divieto di pubblicazione delle **intercettazioni telefoniche** e il loro utilizzo solo nelle indagini sui reati più gravi.

Per approfondire sul **NOSTRO PROGRAMMA PUNTO PER PUNTO** leggi le Slide **604**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(7)

No alla educazione di Stato, sì alla scuola libera (On. Elena Centemero)

La nostra politica nel settore scuola si è sviluppata nei Governi Berlusconi 2001-2005 (**Ministro Moratti**) e 2008-2011 (**Ministro Gelmini**) attraverso un organico progetto di Riforma dell'intera filiera scuola, dalla scuola dell'infanzia ai licei ed istituti tecnici e professionali, e dando particolare valore al rapporto scuola-lavoro, all'autonomia scolastica e alla libertà di scelta.

Il nostro "pacchetto scuola" parte dagli interventi nel dl scuola e delinea la nostra politica nel settore scuola.

Sono in via di definizione **tre proposte di legge**, che recepiscono le istanze dei principali stakeholders che periodicamente si sono confrontati con noi:

- le associazioni di categoria, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Camere di Commercio, Api;
- le associazioni professionali dei docenti, dei Dirigenti Scolastici e del personale;
- le associazioni delle scuole paritarie;
- le associazioni genitori e studenti;
- le associazioni sindacali (CISL, UIL, CGIL, SNALS, UGI, GILDA).

I punti nodali della nostra politica scolastica sono:

1. **SCUOLA E LAVORO**: rendere più forte ed incisivo il dialogo scuola-impresa, rafforzare i poli tecnico-professionali e l'apprendistato.
2. **AUTONOMIA SCOLASTICA**: realizzare una nuova governance che separi le funzioni di gestione e di indirizzo e consenta maggiore autonomia con gli statuti e i bilanci sociali.
3. **LIBERTÀ DI SCELTA DELLE FAMIGLIE E COSTI STANDARD**: garantire la libertà di scelta attraverso la definizione di costo standard per alunno in tutto il sistema scolastico.
4. **PROGETTO EUROPA**: una nuova Europa si può realizzare solo attraverso lo sviluppo della conoscenza e delle opportunità dell'Unione Europea per le studentesse e gli studenti.
5. **UNA NUOVA PROFESSIONE DOCENTE**: è necessaria una riforma del sistema del reclutamento dei docenti e una reale valorizzazione e della loro professionalità.

ON. ELENA CENTEMERO
Responsabile Scuola e Università
di Forza Italia

IIM

(8)

Renato Brunetta a Radio anch'io

GOVERNO: TURBATO DA INVASIVITA' NAPOLITANO, SI TORNI A COSTITUZIONE

La cosa che mi ha turbato di più sono quelle due ore al Quirinale: mi sembrano un po' troppe. Segno di un'invasività del Colle nei confronti della formazione del nuovo governo.

Lo dico con grande serietà e grande determinazione: forse sarebbe il caso di tornare ai ruoli corretti previsti dalla Costituzione. Il presidente del Consiglio incaricato propone i ministri, la nomina la fa il Colle. Però due ore, che probabilmente hanno riguardato maggioranza, nomine, e così via, mi sembrano francamente un po' troppe. Sarebbe il caso di tornare nell'alveo ordinario di un'interpretazione corretta della Costituzione.

Ciascuno faccia la propria parte, ciascuno faccia il proprio ruolo: il presidente della Repubblica rispetti la Costituzione così come rispetti la Costituzione il presidente del Consiglio incaricato. Non è bene che ci siano forzature, né da una parte né dall'altra.

GRILLO HA USATO STREAMING COME MANGANELLO, E QUESTO SA DI FASCISMO

Il clima dell'incontro Renzi-Berlusconi era un clima istituzionale, un clima costruttivo. Quello dell'incontro Renzi-Grillo era un clima inutile. Grillo ha usato lo streaming come un manganello. I manganelli non mi sono mai piaciuti: né i manganelli mediatici, né i manganelli verbali, né i manganello fisici.

E devo dire è una tragedia pensare di usare uno strumento straordinario come lo streaming, come le nuove tecnologie, come la comunicazione, contro la democrazia, contro le regole, contro il dialogo. Lei pensi al paradosso, lo streaming contro il dialogo, lo streaming come violenza. Questo è francamente inaccettabile e sa di fascismo.

GOVERNO: FEELING TRA BERLUSCONI E RENZI? ASSOLUTAMENTE SI'

Nell'incontro di ieri c'è stato feeling tra Berlusconi e Renzi? “Assolutamente sì. Era un feeling tra un Berlusconi che dava al giovane Renzi consigli della sua esperienza di oltre nove anni alla presidenza del Consiglio, dentro i 20 anni della seconda Repubblica.

E devo dire, Renzi stimolava questi consigli da parte del presidente Berlusconi, quindi non era un fatto unilaterale, ma era semplicemente un giusto clima di collaborazione positivo da due parti diverse. Chi è il presidente del Consiglio incaricato, e quindi maggioranza, quindi con diritto e dovere di governare, chi è all'opposizione ma ha il diritto-dovere istituzionale di pensare al Paese”.

GIUSTIZIA: RENZI HA DETTO CHE RIFORMA SARA' FATTA

La riforma della giustizia, l'ha detto Renzi durante l'incontro di ieri, sarà fatta. Io ricordo a giugno, poi Renzi ha detto a luglio, poco importa. Sarà comunque fatta tra giugno e luglio.

Che poi le posizioni di Berlusconi e di Renzi sulla giustizia fossero, come dire, diverse e complementari, su questo non c'è dubbio. Però Berlusconi ha riferito a Renzi delle nostre riforme sulla giustizia, da quelle a carattere costituzionale a quelle a carattere più operativo, pensiamo all'informatizzazione della giustizia, e su questo Renzi è stato molto attento.

(9)

Gli alleati riluttanti e la nuova strana maggioranza di Renzi.

L'inconsistenza politica di Alfano e di Ncd

Sull'**inconsistenza socio-politica di Angelino Alfano** si esprime oggi molto chiaramente **Ernesto Galli della Loggia** sul *Corriere della Sera*. Ci sentiamo di riportare alcuni passaggi della sua riflessione, perché aiutano a dissipare alcuni dubbi che noi, per il tramite del Mattinale, abbiamo più volte posto.

“Potranno mai Matteo Renzi e Angelino Alfano essere buoni alleati di governo collaborando lealmente per realizzarne il programma?”, si chiede l'editorialista. “Oggi i due non possono che procedere insieme, ma da domani tutto o quasi comincerà molto probabilmente a spingerli su strade opposte.



Un Renzi al governo da solo, vincitore di elezioni, avrebbe potuto dimenticarsi del Partito democratico [...]. Privo invece di una vittoria elettorale alle spalle, è condannato ad essere solo il capo del Pd”.

Alfano è consapevole di questo e gioca ad alzare la posta per ottenere per sé e per i suoi accoliti qualche strapuntino in più nella formazione del nuovo governo. Ma “mentre bene o male, il Pd esiste, **Alfano ha dietro di sé il vuoto.**

Nessun consenso elettorale, nessuna apprezzabile filiera di poteri forti, **nessun partito**: il suo è l'arduo tentativo da parte di un segretario moderato-cattolico di trovare spazio fuori dalla Destra, in un Centro che da vent'anni non esiste più. A causa di questa **scarsa consistenza politica**, Alfano ha una necessità: **non apparire un inutile satellite del Pd**.

Per riuscirci, più che essere tentato dal fare, è probabile che egli s'impegni nell'impedire che si faccia”.

Riuscirà dunque il premier incaricato Renzi a sganciarsi dalle sabbie (poco) mobili in cui lo vorrebbero confinare **Ncd** e gli altri **piccoli partitini**?

Sarà in grado di estirpare questo tarlo che morde la zampa del tavolo del suo nascente governo, con il pericolo di farlo cadere a terra? Tornando al Pd, Galli della Loggia aggiunge: “Come crede Renzi che il trattamento subito da Letta non abbia ormai il valore di un precedente?”.

Ci auguriamo che, almeno questa volta, la profezia vichiana dei corsi e ricorsi storici, resti lontana da Palazzo Chigi (e da Largo del Nazareno). Per il resto, Renzi deve procedere a passo spedito: se si lascia condizionare da chi fino ad ora ha fatto da stampella a Letta, non andrà molto lontano.

Avere una **legittimazione elettorale**, godere di un **vasto consenso popolare** è un buon antidoto contro malanni di questo tipo. Renzi ne è privo: scappi da chi lo vuole proiettare nel grigio film della Prima Repubblica.

(10)

Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti: i contenuti del D.l. 149/2013

Il testo del **decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, approvato oggi** dalla Camera dei deputati in seconda (e definitiva) lettura, e su cui Forza Italia ha espresso il proprio **voto favorevole**, abolisce il “rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per attività politica e a titolo di cofinanziamento”.

Di seguito i principali punti contenuti all'interno del testo.

Il nuovo sistema di contribuzione volontaria ai partiti politici prenderà avvio nel 2014, e **andrà a regime nel 2017**.

Fino all'entrata a regime del nuovo sistema, e a partire dall'entrata in vigore del decreto, a tutti i partiti è applicato il taglio dei rimborsi elettorali:

- **del 25 per cento** nel primo esercizio finanziario;
- **del 50 per cento** nel secondo esercizio finanziario;
- **del 75 per cento** nel terzo esercizio finanziario;

Il finanziamento cessa quindi **a partire dal quarto esercizio finanziario** successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge.

I **partiti** politici che rispettano requisiti di trasparenza e democraticità possono avere accesso a:

- forme di **contribuzione volontaria privata agevolata** (viene infatti prevista una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche delle erogazioni liberali pari al **26 per cento**, per importi compresi tra 30 euro e 30.00 euro annui).
- forme di **contribuzione indiretta** fondate sulle scelte espresse dai cittadini (attraverso la destinazione del **due per mille**).

I partiti politici che intendono accedere ai benefici previsti dalla legge sono tenuti a dotarsi di uno **statuto redatto in forma di atto pubblico**, e ad iscriversi nel **Registro nazionale dei partiti politici riconosciuti** (l'iscrizione nel Registro è a cura della apposita Commissione di garanzia, istituita presso la Camera dei deputati).

I partiti sono tenuti ad **assicurare la trasparenza e l'accesso alle informazioni** relative al proprio assetto statutario, agli organi associativi e al funzionamento interno e ai bilanci, compresi i **rendiconti**, anche attraverso il proprio sito internet.

E' stato posto un **tetto alle erogazioni liberali** effettuate nei confronti dei partiti.

Per le **persone fisiche** (fatta eccezione per i *lasciti mortis causa*) il tetto alle erogazioni liberali è fissato a **100.000 annui**, anche per interposta persona o per il tramite di società controllate.

Anche per i soggetti "diversi dalle persone fisiche", il tetto alle erogazioni è comunque di **100.000 euro annui**; il divieto **non si applica** in relazione a trasferimenti di denaro o natura patrimoniale effettuati **tra partiti o movimenti politici**.

I suddetti limiti si applicano **anche** ai pagamenti effettuati in adempimento di **obbligazioni connesse a fidejussioni** e altre tipologie di garanzie reali o personali concesse in favore dei partiti politici, ma con riferimento alle sole erogazioni **effettuate successivamente alla data di entrata in vigore della legge**.

Inoltre, vengono **assoggettati a IMU gli immobili dei partiti politici** indipendentemente dalla loro destinazione d'uso, in deroga alla disciplina generale dell'imposta applicabile agli immobili degli enti non commerciali.

Per approfondire sul **FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI** leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(11)

Toto ministri del governo Renzi. La pagella preventiva del Mattinale

TOTO MINISTRI DEL GOVERNO RENZI	
MINISTRO	GIUDIZIO
ENRICO LETTA	 <p>Disponibile per l'Economia per volere di Napolitano. Ma l'ex pupillo di Andreatta fa sapere di voler partire con la famiglia per una vacanza intercontinentale.</p>
ANGELINO ALFANO	
	Un solo obiettivo: restare all'Interno in tutti i sensi e a tutti i costi. All'interno del dicastero e all'interno del governo. Aggrappato alla sua poltrona.
ALESSANDRO BARICCO	 <p>Ha rifiutato l'offerta del dicastero alla Cultura: si è reso conto da solo che la sua produzione letteraria non era all'altezza del ruolo. Al ministero della Cultura forse gli toccava lavorare.</p>

<p>GRAZIANO DELRIO</p>	<p>Sottosegretario alla Presidenza. Confermiamo il precedente giudizio: precursore o quinta colonna.</p>
	<p>Ha rifiutato l'offerta del dicastero dello Sviluppo Economico: sta lavorando ad un paio di occhiali di terza generazione per vedere che fine farà il governo Renzi.</p>
<p>ANDREA GUERRA</p>	<p>Ha rifiutato il dicastero dell'Economia perché non conosce "il piano di Renzi". Ora avrà più tempo a disposizione per studiarlo, quando ne avremo uno.</p>
	<p>Ha rifiutato il dicastero dell'Economia. Deve tutelare il prestigio del suo casato nobiliare. La famiglia Bini di Firenze non può andare a braccetto con un ragazotto che si è montato la testa.</p>
<p>LUCREZIA REICHLIN</p>	<p>Disponibile per il dicastero dell'Economia. Non gli è bastata la carica dei 101 che lo hanno impallinato nella corsa al Quirinale. Vuole provarci ancora e sperimentare il killeraggio dei compagni del Pd.</p>
	<p>ROMANO PRODI</p>
	

<p>FABRIZIO BARCA</p>	<p>Barca sotto pressione, viene punto da "La Zanzara". In corsa per il dicastero dell'Economia, rispedisce gli slogan al mittente, cioè a Renzi: "Vi prego di non farmi arrivare nessuna telefonata". Avvisare De Benedetti.</p>
	<p>Dovrebbe andare alle Riforme. Speriamo punti i piedi per terra e riesca a farsi rispettare. Tra i suoi doveri c'è il rispetto del patto Berlusconi-Renzi sulla legge elettorale.</p>
<p>MARIA ELENA BOSCHI</p>	
	<p>Dovrebbe andare alle Politiche Comunitarie. La volta buona per farsi un nome.</p>
<p>FEDERICA MOGHERINI</p>	
	<p>Dovrebbe andare all'Istruzione. Speriamo che la sua specializzazione in glottologia non la porti a parlare una lingua diversa da quella degli studenti. La scuola ha bisogno di innovazione.</p>
<p>STEFANIA GIANNINI</p>	
	

<p>OSCAR FARINETTI</p>	<p>Ha rifiutato il dicastero all'Agricoltura (cui dovrebbe andare il renziano Ernesto Carbone): la De Girolamo deve aver seminato piante carnivore. Il patron di Eataly si limiterà a fornire, mediante appoggio esterno, le ghiottonerie durante le riunioni del Consiglio dei ministri.</p>
	<p>Renzi vorrebbe l'Ad di Ferrovie Italiane allo Sviluppo. Probabilmente per la grande esperienza nel gestire i ritardi.</p>
<p>MAURO MORETTI</p>	<p>Si parla di lui per il Lavoro. Economista, è stato consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Commissione europea e del governo italiano. La sua investitura scongiurerebbe Epifani e già questa sarebbe una grande conquista.</p>
	<p>Anche lei in lizza per il Lavoro. Alla Camera dal 2008, scelta da Veltroni, ex compagna di Giulio Napolitano, figlio di Giorgio. Era tra 22 parlamentari PD "assenti" alla votazione sul provvedimento noto come "scudo fiscale" il 2 ottobre 2009. Il suo curriculum parla per lei.</p>
<p>MARIANNA MADIA</p>	

<p>EMMA BONINO</p>	<p>In pole per gli Esteri. Oh nooooo: quasi impossibile far peggio del suo predecessore nel Governo Letta...</p>
	<p>Ha rifiutato il dicastero della Giustizia, preferisce restare nel suo Ambiente. Pare infatti che Renzi non voglia (di)scaricarlo.</p>
<p>ANDREA ORLANDO</p>	<p>Presidente del tribunale di Milano, è stata presa in considerazione per la Giustizia solamente dopo il rifiuto di Orlando. Il che è tutto dire..</p>
<p>LIVIA POMODORO</p>	<p>Ex Guardasigilli dal 2011 al 2013 con Monti, potrebbe tornare in corsa ancora per la Giustizia. <i>Errare humanum est...</i></p>
<p>PAOLA SEVERINO</p>	

BEATRICE LORENZIN



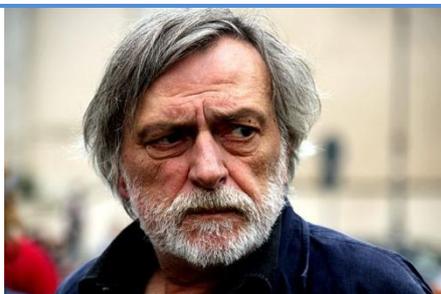
Dovrebbe brindare alla **riconferma alla Salute**. Alla salute, allora!

MAURIZIO LUPI



Anche lui, pare, potrebbe essere **riconfermato come ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti**, coerente con l'insegnamento del suo leader: poltrona a tutti i costi!

GINO STRADA



Per l'emergenza governo, Renzi ha pensato subito a Gino Strada alla **Salute** (che **però ha rifiutato**). Che questo esecutivo sia già da rianimare? Emergency preferisce lavorare coi talebani ma non coi renziani. Saranno sanguinari ma non sono cannibali.

DARIO FRANCESCHINI



In gara con Alfano. All'**Interno** un traditore vale l'altro.

GUGLIELMO EPIFANI



Il ministero del **Lavoro** lo attira. Se lo mangeranno in insalata Landini e Camusso.

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO



In corsa per un dicastero creato su misura: quello dedicato al “**Marketing Italia**”. Scendere dalla Ferrari per salire su una Smart, è un po’ troppo.

MARIO MAURO



Vediamo se riesce a difendere almeno il suo posto di **ministro della Difesa**. Sarebbe il primo successo.

FRANCO BERNABE’



Anche lui in corsa per il ministero dello **Sviluppo Economico**. Ha fatto piangere già il telefono, farà piangere anche l’Italia?

PIERO FASSINO



Renziiano dell'ultima ora, è in corsa per il dicastero dell'**Economia**. Attualmente sindaco di Torino, vorrebbe imitare il premier in pectore Renzi nel collezionare incarichi multipli.

RENZO ROSSO



Il suo nome era circolato per l'**Economia**, ma il patron di Diesel ha rifiutato l'offerta: "Sono abituato a fare – avrebbe spiegato – e la politica è un sistema dove devi lavorare con una marea di burocrati". Capito, caro ex ministro Saccomanni?

ENRICO MORANDO



Per l'**Economia** si era fatto anche il suo nome, ma le sue quotazioni paiono scendere. A sostenerlo nel totoministri è rimasto solo Napolitano: i due facevano parte della corrente migliorista del Pci.

MAURIZIO MARTINA



In corsa per il dicastero dell'**Agricoltura**, eredita dai nonni origini contadine, proprio come Nunzia De Girolamo. Come inizio, non porta proprio bene...

<p>MASSIMO BRAY</p>	<p>Potrebbe essere riconfermato ai Beni Culturali: speriamo stavolta riesca ad essere più incisivo di quando era al governo con Letta.</p>
	<p>Potrebbe andare al ministero del Lavoro. Speriamo non si faccia condizionare troppo dal duo Fiom-Cgil, che diresse dal 1969 al 1972.</p>
<p>PIETRO ICHINO</p>	<p>Potrebbe andare al ministero del Lavoro. Speriamo non si faccia condizionare troppo dal duo Fiom-Cgil, che diresse dal 1969 al 1972.</p>
	<p>Il suo nome viene dato per certo al ministero della Difesa, dove è stata sottosegretario di Stato nell'ultimo governo Letta. Un consiglio: dimentichi in fretta quella breve parentesi.</p>
<p>ROBERTA PINOTTI</p>	<p>Il suo nome viene dato per certo al ministero della Difesa, dove è stata sottosegretario di Stato nell'ultimo governo Letta. Un consiglio: dimentichi in fretta quella breve parentesi.</p>
	<p>Ex sfidante interno di Renzi alle primarie per il Comune di Firenze nel 2009, potrebbe arrivare agli Esteri, se Alfano non gli ruba il posto prima. Auguri.</p>
<p>LAPO PISTELLI</p>	<p>Ex sfidante interno di Renzi alle primarie per il Comune di Firenze nel 2009, potrebbe arrivare agli Esteri, se Alfano non gli ruba il posto prima. Auguri.</p>
	

<p>RENATO SORU</p>	<p>Potrebbe approdare al ministero dell'Innovazione. Anche lui, come Bernabè, ha già fatto piangere il telefono. Farà piangere anche gli italiani?</p>
	<p>Nelle ultime ore sembra in pole per l'Economia. Ex rettore della Bocconi. Attualmente siede nel consiglio di amministrazione della CIR, holding fondata da Carlo De Benedetti. Tessera numero 1 del Pd. Nonostante ciò avrebbe dalla sua parte il facilissimo compito di non far rimpiangere Saccomanni.</p>
	<p>Ex Pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. Attualmente lavora presso l'Ufficio del Massimario della Suprema Corte di Cassazione. Renzi vorrebbe lui o Michele Vietti alla Giustizia, e avrebbe scongiurato le ipotesi Pomodoro e Severino. Giustizia è fatta.</p>
<p>RAFFAELE CANTONE</p>	<p>Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Sembrava già in ordine di investitura per la Giustizia per il governo Letta. Nelle ultime ore la sua candidatura ha ripreso quota. Che sia la volta buona?</p>
	<p>Viceministro del Ministero dello Sviluppo Economico nel Governo Letta. Potrebbe traslocare al Commercio Estero. Speriamo si tratti di una Calenda greca.</p>
<p>CARLO CALENDÀ</p> 	

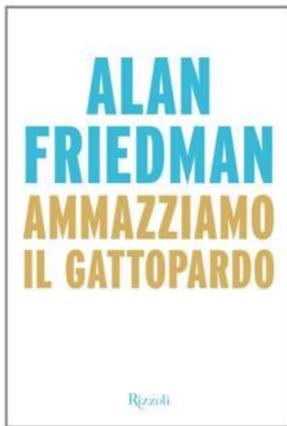
(12)

Operazione Verità. La forza dei fatti vince sul silenzio e sull'oblio. Noi andiamo avanti

Sull'Europa trovo Renzi preparato. Suggestisco che c'è un enorme *misunderstanding* tra Italia e Germania e gli chiedo di commentare questo malinteso. "Io credo che noi dobbiamo dire agli italiani che se dobbiamo mettere a posto i conti non lo facciamo perché ce lo ha chiesto la Merkel, lo facciamo perché è giusto per i nostri figli."

"Quale padre lascia i debiti ai figli?" si interroga Renzi.

"Può succedere, non è un problema, ma solitamente un padre cerca di risolvere il problema ai figli. Invece, la mia generazione si trova a che fare con un debito pubblico portato alle stelle dal passato. Dobbiamo sistemarlo. Perché questo accada, lo facciamo con l'intelligenza e la credibilità di chi sa, questa cosa può essere utile per la Germania, ma la facciamo per noi, non per la Germania."



E che ne pensa dell'ossessione che gli italiani hanno per quel 3 per cento, quel rapporto decretato nel Trattato di Maastricht tra il deficit annuale dei conti pubblici e il Pil? Con l'arrivo delle nuove regole sul debito nel nuovo Fiscal Compact, che entra in vigore nel 2015, dobbiamo vedere la riduzione del debito e altre riforme come "una cosa che si fa per noi e non per i tedeschi"? O a un certo punto, una volta ristabilita la credibilità dell'Italia, riducendo il debito e riportandoci sulla strada della crescita, si potrebbe anche avere il

coraggio di rinegoziare alcuni punti?

"E' fondamentale, in prospettiva," dice Renzi "rinegoziare alcuni punti, sono accordi vecchi, sono accordi dell'inizio degli anni Novanta, il 3 per cento si riferisce a un mondo fa, non c'era Google, non c'era internet, non c'era un mondo che ha visto l'esplosione di Cina e India."

"E il 3 per cento è una camicia di forza" osservo "in tempi di recessione."

"Che senso ha oggi continuare con questo meccanismo?" chiede Renzi. "Però è fondamentale che questo non diventi l'alibi per non fare niente."

"Quindi rinegoziare?" chiedo.

Renzi taglia corto: "Noi facciamo i compiti a casa, e poi andiamo in classe a farci interrogare".

(Tratto dal libro "Amazziamo il gattopardo" di Alan Friedman)

IIM

Intervista ad Alan Friedman su *Panorama*

Le rivelazioni di Alan Friedman hanno un solo grande “difetto”: raccontano la verità. Questo non va giù a molti giornalisti italiani. L’economista statunitense non si scompone: “Odiato dai giornalisti italiani? C’è una parola nella vostra lingua che spiega questo atteggiamento: rosicare”.

Ecco l’intervista completa di Marco Cobianchi pubblicata oggi su *Panorama*.

<<Iniziamo male. Sarò l’ora, sarà la tensione, sarà che è il giornalista più odiato dai giornalisti, ma quando Alan Friedman risponde al telefono non lo fa con l’aplomb che uno si aspetterebbe. Sarà che da quando ha rivelato che nel giugno del 2011 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano già stava sondando la disponibilità di Mario Monti a sostituire Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi, è stato aggredito al grido: “Lo sapevano tutti”. Poi si calma...

Non ti preoccupare Alan, so che hai un cattivo carattere.

Non credo di avere un cattivo carattere, è che alle 19 devo andare ad Al Jazeera.

Volevo avvertirti che l’intervista è iniziata.

Facciamo così: io registro te e tu registri me. Ok?

Perfetto (quando si dice la fiducia).

E’ che da quando ho rivelato il mio scoop ne ho viste di tutti i colori.

In effetti i giornalisti italiani non ti sopportano.

Non lo so, non credo, ma dovrei fare un sondaggio. Però ho tantissima stima per i giornalisti italiani, e ho simpatia per chi si può sentire un po’ frustrato. In base a una regola non scritta del giornalismo italiano, alcuni segreti di Pulcinella, per motivi che non capisco sono conosciuti da dozzine di giornalisti o uomini di Palazzo, ma vengono riportati parzialmente o come voci o come rumors. Io quello che ho saputo l’ho scritto e l’ho dimostrato. Una mia collaboratrice mi ha detto che in italiano esiste un’espressione che definisce tutto questo: rosicare.

Comunque pare che le tue rivelazioni non siano ancora finite.

Infatti. E’ vero. Ho intervistato, audio e video, cinque ex primi ministri, Massimo D’Alema, Silvio Berlusconi, Romano Prodi, Mario Monti e Giuliano Amato. Nello stile...hai presente David Frost e Richard Nixon?

Come no?

Bene, alcuni di loro danno dei retroscena, altri vere e proprie rivelazioni. Per esempio sul voto del 19 aprile 2013.

Oh Madonna... quando Napolitano è stato eletto Presidente della Repubblica per la seconda volta. E cosa aspetti a mandarle in onda?

Lo avrei già fatto, ma in questi giorni sono stato un po’ impegnato. Appena ho un po’ di tempo...

Giuliano Ferrara ha definito il tuo giornalismo “giornalismo coloniale”.

Quando scrivevo per lui diceva che ero uno dei più bravi giornalisti che avesse mai conosciuto.

Il “Fatto” ti ha attaccato per i tuoi programmi sulla Malesia mandati in onda dalla Bbc e prodotti da una società della quale eri presidente e che aveva tra i suoi clienti proprio la Malesia.

Ora la società non c'è più, è chiusa perché ho preferito tornare a fare il giornalista: mi annoiavo a fare il produttore televisivo. In quegli anni la Bbc faceva un programma suo che si chiamava *Countri Direct* che si finanziava con la pubblicità turistica di quel paese. Io chiamerei questi servizi dei “publiredazionali”. Quando il loro ispettorato interno ha indagato sulla qualità dei programmi, hanno scoperto che i programmi della Bbc erano finanziati dall'Onu e dalle grandi multinazionali e uno dei capi della Bbc è stato addirittura licenziato. Hanno indagato anche i nostri programmi e hanno scritto che una società che produce programmi editoriali e ha anche un dipartimento che raccoglie pubblicità, potrebbe dare l'impressione di un conflitto d'interessi, ma i programmi prodotti dalle società sono stati giudicati “imparziali ed equilibrati”. Quindi io sono grato all'articolo del *Fatto*.

Il tuo vero peccato originale è che nel 2001 hai fatto “Mister Euro”, programma Rai per convincere gli italiani che l'euro era una specie di manna. Sei pentito?

Per niente. E anche oggi, che esiste più la possibilità di svalutare la moneta, se noi uscissimo dall'euro, lo spread con i titoli tedeschi salirebbe a mille, duemila punti. E questa è l'economia, bellezza.

Perché dici “noi”? Tu sei americano.

Ma a questo Paese devo molto, mi ha insegnato molto e quando scrivo dell'Italia sono incazzato come un italiano.

Sì, ma i nostri politici ce li criticiamo noi. Non ci va che sia un americano a farlo.

Io non sono uno di quegli arroganti che vogliono insegnarvi come dovete vivere. Quello che penso è che in Italia ci sono milioni di piccoli imprenditori che rappresentano la spina dorsale di questa economia, che sono bravissimi e io ho imparato ad apprezzarli, ma sono sfruttati dai politici e penso sia ora di cambiare. Come ho già detto, questa è l'ultima chance.

Il problema è Angela Merkel, O no?

E' arrivato il momento di dire ai tedeschi: basta! Matteo Renzi deve assolutamente tentare di rinegoziare i vincoli di Maastricht dopo aver, però, riformato il mercato del lavoro, fatto una piccola patrimoniale, assicurato un minimo vitale a tutti, tagliato le pensioni a chi non ha versato i contributi e abolito la cassa integrazione in deroga. Poi può andare dalla Merkel.

Noi vogliamo fare Operazione verità. Basta con la storia scritta e costruita da un'Europa tedesca

Leggi lo Speciale de “Il Mattinale” **SCACCO MATTO A RE GIORGIO. TUTTO SUL GOLPE DEL 2011**

www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/02/Il-Mattinale-Speciale-Tutto-sul-golpe-del-2011-10-febbraio-2014.pdf

Per approfondire sulla **CRONOLOGIA DEL GRANDE IMBROGLIO** leggi le Slide **473**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sulla **CRONACA DEI 4 (+1) COLPI DI STATO** leggi le Slide **491**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sull' **INTERVISTA DI LABOCCETTA** leggi le Slide **595**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per vedere il video **MONTI E GLI “INCORAGGIAMENTI” DELLA MERKEL**

<http://video.corriere.it/monti-incoraggiamenti-merkel/164c746c-9281-11e3-b1fa-414d85bd308d>

IIM

(13)

Marò. Prima o poi qualcuno dovrà risponderne agli italiani. Monti se ci sei batti un colpo

Vogliamo partire da qui. Dalle parole con le quali l'allora Ministro degli esteri del governo bocconiano, **Giulio Terzi**, si dimetteva dall'incarico: **“Ero contrario a rimandare in India i marò**, ma la mia voce è rimasta inascoltata”.

Serve aggiungere altro? Sì, le parole con le quali il governo dei professori giustificava il dietrofront: “Il governo italiano ha richiesto e ottenuto dalle autorità indiane l'assicurazione scritta riguardo al trattamento che sarà riservato ai fucilieri di Marina e alla tutela dei loro diritti fondamentali. Alla luce delle ampie assicurazioni ricevute, il governo ha ritenuto l'opportunità, anche nell'interesse dei Fucilieri di Marina, di mantenere l'impegno preso in occasione del permesso per partecipare al voto, del ritorno in India entro il 22 marzo. I Fucilieri di Marina hanno aderito a tale valutazione”.

Ora. Se la rabbia e lo stupore misto a sconforto, non prendono il sopravvento, ancora in una sorta di lucidità disarmata, ci permettiamo di porre due domande, anzi tre, all'allora Presidente del Consiglio, **Mario Monti**.

Prima. **Perché li hai rispediti in India** sconfessando l'unica buona idea, quella del Ministro Terzi, di trattenerli in Italia?

Seconda. Chi pagherà per queste scelte sbagliate? Sinonimo non di incompetenza politica, attenzione, ma di priorità: **l'accordo con l'Agusta per i nostri ragazzi**? Una **commessa vale la vita di due nostri militari e la dignità dell'Italia**?

Terza. (Ma non meno importante). Qualora Massimiliano e Salvatore dovessero essere condannati **cosa farebbe? Come valuterà la sua coscienza tali decisioni**?

Dopo essersi affrettato a dichiarare, anche recentemente, che la sua “discesa” in campo (al massimo una salita per noi) aveva portato ad un unico buon risultato, quello di arginare **Berlusconi**, beh, ci rispondiamo da soli.

Si vergogni. Che provi almeno un briciolo di vergogna ex Presidente Monti. Non tanto per la presa di posizione contro tutto il centrodestra, che ci inorgoglisce più che preoccupare, quanto per aver **barattato la vita di due giovani nostri compatrioti in missione.** Poco caro professore, la verità è che se ci fosse stato **Berlusconi** a quest'ora i nostri ragazzi sarebbero già a casa.

Ma qui non dobbiamo farne una questione di se, di ma, dobbiamo pensare a come risolvere la faccenda: non per il nostro **prestigio internazionale**, ormai quello l'abbiamo perso insieme agli elicotteri, quanto per la **salvaguardia di quei diritti fondamentali dell'uomo che caratterizzano la nostra civiltà.**

Tre governi per affrontare l'India. Il primo indegno, il secondo insipiente, il terzo ... è impossibile che faccia peggio. Almeno lo speriamo. Come speriamo che si **proseguia la strada** intrapresa **dell'arbitrato internazionale**; che **si porti la controversia da una questione di merito a una questione di giurisdizione**; che la comunità internazionale si schieri al nostro fianco. Perché la misura è colma, lo sdegno anche.

“Recentemente, qualcuno ha dato il via alla caccia agli idioti che hanno provocato il disastro. Suvvia, non c'è bisogno di battute venatorie: basta guardarsi attorno”. Lo scrive oggi Vittorio Feltri su Il Giornale. Lo pensiamo anche noi. **Qualcuno si assuma le proprie responsabilità.** Anche perché gli assassini cambiano, ma le vittime sono sempre le stesse: i cittadini italiani.



Per approfondire sul CASO MARO'
Leggi le Slide 5-303
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(14)

Tivù tivù. I numeri al Lotto del Festival di Sanremo

PAOLO BONOLIS

SANREMO 2009: 1 MILIONE DI EURO PER 5 SERATE



ANTONELLA CLERICI

SANREMO 2010 : 500 MILA EURO PER 5 SERATE



GIANNI MORANDI

**SANREMO 2011 e 2012: 800 MILA EURO DI COMPENSO
E 500 MILA EURO PER LE TELEPROMOZIONI**



FABIO FAZIO E LUCIANA LITTIZZETTO

**SANREMO 2013 E 2014: 600 MILA EURO PER FAZIO
E 350 MILA EURO PER LA LITTIZZETTO**



Le cifre spropositate dei *cachet sanremesi* elargiti a piene mani ogni anno, stridono ancora di più di fronte agli ascolti in crollo verticale del Festival 2014, targato Fazio & Co.

Gli spettatori che hanno assistito alla prima parte della **seconda serata del Festival** di Sanremo sono stati 8.926.000 con il **33,52% di share**. L'anno scorso gli spettatori della serata del mercoledì erano stati 12.477.000 con il 42,21% di share, 9 punti in meno.

Nella seconda parte, gli spettatori di ieri sono stati 3.784.000 con il 37,59% di share. Mentre nel 2013 erano stati 6.606.000 con il 49,03% di share.

La media della seconda serata è scesa di quasi 9 punti rispetto al 2013: ieri è stata di 7.711.000 spettatori con il 33,95% di share contro gli 11.330.000 e il 42,89% di share dello scorso anno.

Si tratta di un vero e proprio flop, una debacle. Per trovare un ascolto così basso bisogna tornare al Festival del 2008 di Baudo e Chiambretti.

Il previdente **Fazio**, nella conferenza stampa di ieri, commentando i risultati non esaltanti della prima puntata metteva furbescamente le mani avanti, anticipando che la seconda puntata del Festival avrebbe potuto registrare ascolti ancora inferiori a causa della partita di Champions League. Troppo comodo caro Fazio dare la colpa ad altri, quando la realtà vera è che il Festival di quest'anno, a parte i costi super elevati, non stupisce per nulla, anzi annoia, come annoiano le filastrocche trite e ritrite ma, tanto care alla combriccola di autori "faziosi" **Michele Serra**, **Francesco Piccolo** e **Pietro Galeotti**, che anche al Festival ripropongono l'elenco tanto usato in trasmissioni come "Vieniviaconme" e "Quello che (non) ho", questa volta sul tema della bellezza.

L'unica, piccola eccezione è il parallelo Festival di Sanremo & Sanromolo, a cura di **Pif**. E' una scanzonata anteprima fatta di backstage in giro per la città dei fiori, in cui anche la stilista delle dive intervistata ammette che "questo festival è moscio".

Cara **Lucianina**, te lo diciamo con simpatia, per te urge un corso accelerato di portamento e anche di *bon ton*, ma sappiamo già che le buone maniere, con te, sarebbero una battaglia persa. Cara Littizzetto, la bambola assassina sembri tu, intenta a camminare sulle meravigliose scarpe Gucci che stiamo ammirando in queste sere, ma che indossate da te danno lo stesso effetto di una tortura medioevale. Una papera bagnata ha maggior grazia, lo ammetterai tu stessa.

In compenso, ancora una volta, possiamo dire viva le Kessler!

SITO OSCURATO www.raiwatch.it

IIM

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: ““Buon segno, ha metà dei miei anni’. E Berlusconi dà consigli al sindaco. L’ex premier: l’Italicum non si può modificare. Sugli altri provvedimenti saremo senza pregiudizi. Restano soli per cinque minuti. Un colloquio chiesto dall’ex premier e accordato dal leader Pd. Su cosa si siano detti fioccano le supposizioni. Magari se ne capirà di più oggi quando il Cavaliere incontrerà i gruppi o venerdì quando parlerà in una piazza San Lorenzo in Lucina chiusa e occupata da decine di Fiat 500 con il suo volto per lanciare la Missione Azzurra dei Club”.



Carmelo Lopapa – La Repubblica: “Berlusconi e l’assillo di Mediaset. ‘Il governo tuteli le mie aziende’. La strategia del Cavaliere per non rompere il patto con Renzi. ‘Se ti dovessero mancare i voti anche per altri provvedimenti importanti, se questi di Ncd dovessero farsi da parte, potresti contare su di noi’, è stato il ragionamento di Berlusconi, che ha lasciato stupito perfino Renzi. Al rientro a Grazioli l’incontro con Verdini, Letta e Toti. Poi la conferma di volersi candidare all’Europarlamento e di volare a Dublino per il vertice Ppe di marzo”.

Amedeo La Mattina – La Stampa: “Berlusconi: si può lavorare insieme alle riforme. Il Cavaliere promette a Renzi assoluta disponibilità. Dopo l’incontro formale tra i due leader un colloquio privato a quattr’occhi. Se non fosse che in qualche modo deve recitare la parte dell’oppositore, Berlusconi gli voterebbe pure la fiducia. Gli alleati di Renzi, a cominciare da Alfano, sentono puzza di bruciato e temono che tra Silvio e Matteo ci sia un accordo per tornare al voto nel 2015”.

Adalberto Signore – Il Giornale: “Arriva l’ok del Cav: ma il governo nasce con i numeri risicati. Silvio e Matteo restano soli 5 minuti: opposizione responsabile. Berlusconi presidente nel simbolo di Forza Italia alle Europee. Oggi i legali di Berlusconi dovrebbero presentare richiesta di nulla osta per l’espatrio per partecipare al vertice del Ppe di Dublino”.

Federica Fantozzi – L’Unità: “Italicum e presidenzialismo. Il Cav cerca l’asse anti-Ncd. Il leader azzurro vede un orizzonte di un anno: ‘Facciamo come in Usa, due grandi partiti’. Berlusconi a quattr’occhi con Renzi. Opposizione soft e riforme insieme: giustizia, par condicio, Consulta. Ma anche garanzie sul Guardasigilli”.

Fabrizio D’Esposito – Il Fatto Quotidiano: “Renzi parla in segreto con B. e Grillo lo rottama in diretta. Nei 7 minuti a tu per tu, il Caimano si offre al premier. ‘Ogni volta che avrai bisogno, ti appoggeremo’. Matteo: ‘E’ il numero uno, un cazzaro insuperabile’. Silvio: ‘Noi ci saremo sempre’. I due detteranno i tempi della legislatura. I protagonisti si appartano da soli durante le consultazioni. Feeling assicurato, con il Caimano che arriva a parlare delle sue donne”.

Angelo Picariello – Avvenire: “Il soccorso di Gal e dissidenti M5S. Obiettivo quota 190 al Senato. Polemiche nel Pd per l’arrivo degli 11 ex Pdl legati a Cosentino. A quel punto, calcolando i senatori a vita, nessun alleato avrebbe più i numeri per mandare sotto il governo”.

Goffredo De Marchis – La Repubblica: “I paletti del Colle per l’Economia e la scelta tra un politico e un tecnico. Corsa Delrio-Tabellini. Il documento programmatico sarà il più concreto possibile, con una serie di riforme, dai tagli dei costi della politica alle riforme istituzionali. Domani o sabato il governo. Il dibattito sulla fiducia si terrà lunedì al Senato e martedì alla Camera. Renzi vuole Alfano fuori dall’Interno. La proposta è di un trasloco alla Difesa. Secondo Renzi, Ncd avrebbe diritto a un ministero, massimo due visti i numeri della maggioranza”.

Marco Conti – Il Messaggero: “Renzi frena su Alfano ministro. Pesano i sospetti degli alfaniani sulla trattativa per l’Italicum con Berlusconi. Due ore di colloquio: ‘Il mio non sarà un governo-fotocopia del precedente, al Ncd anche 4 dicasteri però voglio volti nuovi’. Renzi ha raccontato a Napolitano che intende fare un governo Renzi-Renzi e non Renzi-Alfano. Quindi Alfano dovrebbe rimanere fuori e concentrarsi a fare il segretario di Ncd”.

Claudia Fusani – L’Unità: “Più ministri ma niente Viminale. Alfano rifiuta l’offerta. Oggi vertice di maggioranza”.

(16)

Ultimissime

INDUSTRIA: FATTURATO DICEMBRE TORNA GIÙ, -0,6% SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Il fatturato dell'industria torna a scendere, con un ribasso, corretto per effetti di calendario, dello 0,6% sull'anno, che brucia il rialzo di novembre, quando si era interrotta una striscia di segni meno lunga 22 mesi. Anche il congiunturale è in calo (-0,3%) e, al contrario del solito, a pesare è il mercato estero. Lo rileva l'Istat. Rispetto a novembre, infatti, il giro d'affari è salito dello 0,3% sul mercato interno, diminuendo però dell'1,4% su quello estero. Il dato annuo di dicembre è invece frutto di un calo del 2,1% segnato sul territorio nazionale e solo in parte bilanciato da un aumento del 2,8% rilevato fuori confine. La variazione grezza, a livello complessivo, registrata dall'Istat risulta comunque positiva (+2,6%). La dinamica, che vede il dato mensile in controtendenza, è confermata dalla media del 2013, con i ricavi in discesa del 6,1% sul mercato italiano, contro un rialzo dell'1,5% ottenuto all'estero.

INDUSTRIA: ISTAT, ORDINI DICEMBRE -4,9% SU MESE,+1,9% SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - A dicembre gli ordinativi dell'industria diminuiscono del 4,9% rispetto a novembre, mentre restano positivi su base annua, in crescita dell'1,9% (dato grezzo). Lo rileva l'Istat, aggiungendo che in termini tendenziali si tratta del quarto aumento consecutivo. Il calo mensile registrato dalle commesse risente della forte diminuzione degli ordini nazionali (-6,4%), ma anche quelli esteri sono risultati negativi (-2,6%). Nell'intero 2013 la flessione dell'1,3% è invece esclusivamente dovuta al mercato italiano (-3,5% contro il +2,0% di quello estero). Analizzando i diversi settori, gli aumenti maggiori hanno interessato la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+17,1%), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+12,7%) e la fabbricazione di mezzi di trasporto (+10,2%); le contrazioni più consistenti si sono registrate nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-17,2%) e nella fabbricazione di macchinari (-8,0%).

INDUSTRIA: IN 2013 FATTURATO -3,8%, ORDINI -1,3%

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Il fatturato dell'industria nel 2013 ha registrato una contrazione del 3,8% rispetto al 2012, mentre per gli ordinativi la flessione è stata pari all'1,3%. Lo rileva l'Istat. In entrambi i casi i ribassi sono dovuti al mercato interno, che ha 'mangiato' i vantaggi ottenuti fuori confine.

IIM

(17)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 20 febbraio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Datamedia 19/02/2014	22,5	4,7	3,8	2,2	2,5	1,2	36,9
Tecnè 18/02/2014	25,3	3,8	3,8	2,5	2,4	1,1	38,9
Ipr 17/02/2014	22,5	5	4	2,5	2,5	0,8	37,3
Euromedia 17/02/2014	23	3,7	4,5	2,3	1,5	1,5	36,8
Emg 17/02/2014	21,2	3,4	4,2	3	2,3	1,6	35,7
Ipsos 16/02/2014	24	5,3	3,5	2,1	2,3	0,2	37,4
Demopolis 6/02/2014	21,6	6,4	3,7	3		0,5	35,2
Ixè 31/01/2014	22,8	3,9	3,5	2,1		1,9	34,2

SONDAGGIO IPR (17 febbraio 2014)
Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra
di ben 3,8 punti!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 17/02/2014	Sondaggio 10/02/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord UDC - Unione di Centro Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22,5 • 5 • 4 • 2,5 • 2,5 • 0,8 	<ul style="list-style-type: none"> • 22,5 • 5,5 • 4 • 2,8 • 2 • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	37,3	37,8	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,5 • 2,5 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 32 • 2,5 • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	33,5	35,5	29,6
MOVIMENTO 5 STELLE	23	22,5	25,6

SONDAGGIO EUROMEDIA (17 febbraio 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 1,2 punti!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					Diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Gennaio			Febbraio		
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	19-20/01/2014	24/01/2014	31/01/2014	07/02/2014	16-17/02/2014	
		Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%						
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,0	22,3	22,5	22,5	23,0	0,5
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,8	3,6	3,7	3,8	3,7	-0,1
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,4	4,1	3,9	3,9	4,5	0,6
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,3	2,2	2,1	2,0	2,3	0,3
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,0	1,0	1,1	0,7	1,0	0,3
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,5	2,6	2,5	2,0	1,8	-0,2
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,0
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	36,5	36,3	36,3	35,4	36,8	1,4
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	29,1	28,5	28,7	30,8	29,9	-0,9
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,4	3,2	3,0	3,6	4,8	1,2
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7	0,9	0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	33,4	32,5	32,4	35,1	35,6	0,5
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,5	1,6	1,5	1,2	1,6	0,4
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,3	1,4	1,3	1,3	0,0
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	21,8	22,1	22,3	22,5	22,0	-0,5
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	5,5	6,2	6,1	4,5	2,7	-1,8
SCHEDA BIANCA/NULLA							4,1	4,4	4,2	5,3	5,7	0,4
INDECISI*							32,1	32,5	32,0	33,8	35,8	2,0
NON RISPONDE							4,5	4,2	4,1	4,5	4,5	0,0

16-17/02/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IIM

I nostri must

IMPEACHMENT

Per approfondire leggi le Slide **587**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM
